

## Polizze catastrofali, imprese scoperte: solo il 15% è in regola

Federica Pezzatti

Nonostante la forte rischiosità del territorio italiano, meno di due imprese su dieci hanno la copertura dalle catastrofi naturali.

È questo il bilancio a circa un anno dall'entrata in vigore dell'obbligo di polizza sulle Cat-Nat (introdotto con Legge di Bilancio 2024) e a meno di un mese dall'estensione di tale novità a tutte le categorie temporaneamente escluse come turismo, ristoranti, bar e pesca.

Stando alla fotografia scattata da Ania a fine marzo, solo il 15% delle aziende italiane aveva infatti assicurato fabbricati, macchinari e attrezzature dal rischio di terremoto, alluvione, esondazione, inondazione e frana come prescritto dalla norma.

A pesare, secondo Giovanni Liverani, presidente dell'Associazione delle imprese assicurative, sono state anche «le troppe proroghe concesse» e l'assenza di sanzioni di carattere penale o amministrativo. È vero che il mancato adeguamento preclude l'accesso a contributi, sovvenzioni pubbliche, ma probabilmente alcune aziende stanno sottovalutando le conseguenze. «Nel caso in cui si verifichi una catastrofe naturale i risarcimenti dello Stato saranno subordinati alla presentazione della polizza», precisa Liverani.

«Ad oggi la penetrazione assicurativa Cat-Nat in Italia resta strutturalmente contenuta in particolare tra le Pmi – spiega Pietro Toffanello Ceo di Aon Reinsurance Italia –. Il 15% stimato ci rende distanti rispetto ai mercati europei, ma in miglioramento rispetto al periodo precedente alla riforma (circa un anno fa si era al 7%, ndr)».

In alcune zone c'è anche un problema di costo. Come emerge da un monitoraggio Ivass ci sono parecchie differenze tra i premi richiesti nelle diverse provincie, sostanzialmente dettate dal grado di rischio della zona dove hanno sede gli insediamenti produttivi. Secondo i dati dell'Authority, le compagnie (che hanno l'obbligo a contrarre) richiedono un costo mediano di 202 euro annui, con variazioni tra Nord-Est (307 euro) e isole (146 euro). Ma in alcune

regioni, come l'Emilia-Romagna, i premi (medi) salgono sopra i 400 euro come a Ravenna, Forlì Cesena e Reggio Emilia.

Il monitoraggio Ivass (che rende disponibile un apposito file con i costi rilevati per provincia) è in linea Legge 78 del 27 maggio 2025 che attribuisce al Garante per la sorveglianza dei prezzi presso il Mimit, in collaborazione con l'Authority assicurativa, il compito di controllare l'andamento dei premi. Si tratta ovviamente di pure statistiche che riguardano aziende molto diverse tra loro, ubicate in zone differenti e anche pochi chilometri possono fare la differenza: il territorio è mappato quasi in tempo reale ed episodi di esondazione pregressi o minacce di frane possono fare lievitare i prezzi ben oltre le medie provinciali.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**